

«Perché ero ragazzo»: la storia di Alaa, dalla Libia all'Italia

Se ne parlerà a Messina
martedì al Rettorato
con Don Ciotti

MESSINA

Era un ragazzo, Alaa Faraj, nell'estate del 2015. Aveva 20 anni, studiava ingegneria e giocava a calcio. Ma il suo Paese, la Libia, era dilaniato dalla guerra civile. Ottenere un visto era impossibile, i canali umanitari non esistevano, l'unica strada per andare via era pericolosissima: salire su un barcone, in balia dei trafficanti di uomini. Alaa lo fa, s'imbarca con tre amici, anche loro calciatori. Durante quella disperata traversata 49 persone muoiono soffocate nella stiva. Ma l'orrore non finisce lì: Alaa allo sbarco è accusato di essere uno degli scafisti. Viene condannato, in via definitiva, a

30 anni di reclusione per omicidio plurimo e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Da allora è in carcere, all'Ucciardone di Palermo; da allora si proclama innocente, e ha scritto un libro – «Perché ero ragazzo» (Sellerio) – che è, in una sorta di dialogo epistolare con Alessandra Sciurba, docente di Filosofia del diritto dell'Università di Palermo e attivista per i diritti umani, un diario di quei giorni e di questi giorni, quando la sua storia e la sua voce sono raccolti da altri. Altri che gli credono, che scavano tra deposizioni e testimonianze, che segnalano «l'ingiustizia nascosta dentro la giustizia». Tanto che il 22 dicembre 2025 il presidente della Repubblica Sergio Mattarella gli ha concesso la grazia, parziale: Alaa dovrà scontare altri nove anni, forse, se va bene, cinque. Lui intanto ha studiato e si è iscritto all'Università. E non smette di credere nella giustizia, nella solidarietà.

Della storia di Alaa, e del suo libro, si parlerà a Messina martedì alle 18 nell'aula magna del Rettorato. L'incontro, promosso da Caritas e Arcidiocesi di Messina, Università di Messina, Libera e Cesv, sarà moderato dalla giornalista della Gazzetta Anna Mallamo: dopo i saluti istituzionali della Rettrice Giovanna Spatari e del Vescovo ausiliare Monsignor Cesare Di Pietro, interverranno don Luigi Ciotti, fondatore di Libera, il giurista Gaetano Silvestri, già presidente della Corte Costituzionale, Maria Teresa Collica, docente di Diritto penale, Alessio Lo Giudice, docente di Filosofia del diritto, e Alessandra Sciurba, che è curatrice del libro; le letture saranno dell'attore Corrado Fortuna. Alaa Faraj potrà partecipare se le autorità competenti concederanno l'autorizzazione. E tutti lo speriamo.

(r.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alaa Faraj Il giovane libico protagonista della vicenda

